

# Ospedale, turni extra per gli infermieri

*La direzione ai sindacati: possibile richiamo al lavoro anche durante il riposo*

Finire il turno di lavoro all'ora di pranzo e ricominciare all'ora di cena: succede in diversi reparti dell'ospedale "Santa Maria della Misericordia" per buona parte dell'anno. Con evidente malessere del personale impiegato. E con non meno evidente violazione del diritto alle 11 ore di riposo consecutivo previsto dall'articolo 7 del decreto legislativo 66/2003 in materia di organizzazione dell'orario di lavoro. A porre la questione, alla luce dei dati evidenziati dall'esame dei ritmi lavorativi sostenuti nelle varie strutture operative, è stata la stessa direzione dell'Azienda ospedaliero-universitaria nel corso di un incontro convocato l'altro giorno con le organizzazioni sindacali del comparto. Obiettivo: proporre una soluzione "tampone", in vista di una riorganizzazione complessiva dell'attività e dell'organico aziendali. E ottenere così una sorta di "lasciapassare" a una pratica comunque già largamente diffusa.

L'idea, illustrata dal direttore sanitario, Fabrizio Fontana, è quella di sottoscrivere un documento d'intesa che preveda la deroga al riposo delle 11 ore, ma anche una serie di impegni in grado innanzitutto di portare a una nuova articolazione degli orari di lavoro entro la fine dell'anno e, nel contempo, di avviare interventi riorganizzativi che consentano di non superare il 30 per cento degli episodi di richiamo "straordinario" in servizio con conseguente modifica dei turni individuali. «Lo scopo - si legge nella proposta di documento - è di garantire da un lato il mantenimento dei livelli di assistenza e, dall'altro, il rispetto dei principi di protezione, sicurezza e salute dei lavoratori».

Diverse le reazioni tra i sindacati. A prendere le distanze dall'accordo-deroga, in particolare, è stato Maurizio Picchioni (Uil-Fpl). «A meno di non vedere benefici tangibili e

immediati - ha affermato - non firmeremo la legittimazione di turni che non rispettano la pausa delle 11 ore. Secondo i dati forniti dalla direzione, le situazioni più pesanti sono quelle vissute nelle tre Rianimazioni (compresa quella clinica, ndr), nei Pensionati e nella Medicina di Cividale, dove nel 45% dei giorni di un anno lavorativo il personale è chiamato in servizio sia alla mattina sia di notte». Decisamente più possibilista la posizione assunta dalla Cisl, che prima di sottoscrivere il documento attende però di consultare iscritti e dirigenti. «Chiedere la deroga - ha affermato Nicola Cannarsa - è un atto di responsabilità: la direzione ha riconosciuto l'esistenza del problema, ma si è anche impegnata a rivedere l'impianto organizzativo e ad acquisire quanto prima una cinquantina tra infermieri e oss, con contratti a tempo determinato, per fare fronte alle situazioni di emergenza». (l.d.f.)